

Arte
DI MASSIMO VENTURELLI

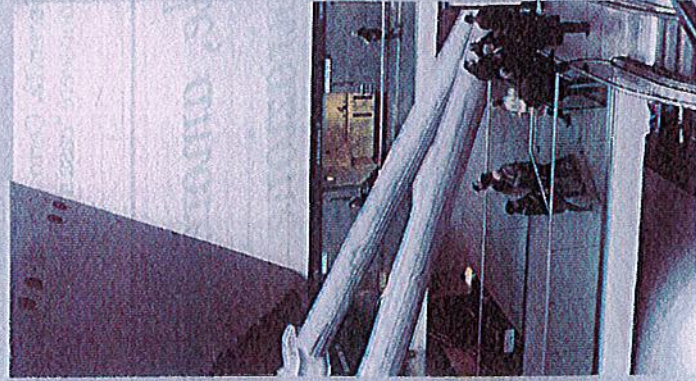
“BrixiaDue”: quattro colonne greche nella stazione del metrobus

Con l'opera dell'artista greco Andreas Angelidakis fa un passo in avanti il progetto “SubBrixia”

I viaggiatori che dal 12 febbraio transitano nella stazione BresciaDue del metrobus non devono spaventarsi: le quattro colonne greche adagate tra scale mobili e accessi ai treni non sono frutto di terremoti o cedimenti strutturali, ma un nuovo capitolo del progetto “SubBrixia”, il progetto di trasformare in una grande esposizione pubblica lungo le 17 stazioni della metropolitana di Brescia, avviato da Comune e Brescia Musei a cui è subentrata Ubi Fondazione Cab. Le quattro colonne altro non sono che “BrixiaDue”, il monumentale

intervento site specific che Andreas Angelidakis ha concepito per l'ingresso della stazione Bresciadue, in via Cefalonia. Come in un immaginario ritrovamento archeologico, quattro imponenti colonne greche, della lunghezza di 13 metri ciascuna, trasformano i contrafforti che sovrastano la discesa ai binari, offrendo ai passeggeri un ironico viaggio nel tempo. L'artista ha scelto di intervenire direttamente sugli elementi strutturali della stazione con un ambizioso progetto che ha richiesto una lunga fase di

analisi e realizzazione. L'artista greco ha rivelato in occasione dell'inaugurazione dell'opera, come, nel corso delle sue visite a Brescia, sia stato colpito dalle colonne del Capitolium, in cui le parti ricostruite sono state realizzate in mattoni per distinguerle dal marmo delle parti originarie. Da qui l'idea di intervenire sulle quattro colonne, elementi strutturali della stazione di BresciaDue. Rivestite in lana di roccia e pvc, le colonne di Angelidakis, completate da un capitello, nascono da questa ispirazione per entrare nella dimensione non più cronologica della sua idea di “soft ruins”, in cui la rovina non è altro che la realtà stessa, nel suo divenire: “Le nuovissime colonne d'acciaio della stazione hanno la libertà di vestirsi di antico, di suggerire una realtà in cui il tempo non è più lineare, in cui



il vecchio diventa nuovo e possono essere delle colonne morbide a sorreggere il cielo”. L'opera di Andreas Angelidakis arriva “Mind the Gap” (2022) di Nathalie Du Pasquier che ha reinterpretato l'ingresso della Stazione Vittoria utilizzando un materiale tradizionale, la mattonella in ceramica, per dare vita a nuove forme ed evocazioni dello spazio. “SubBrixia” include anche gli interventi site specific permanenti già realizzati da Marcello Maloberti (Brixia, 2015, Stazione FS) e Patrick Tuttofuoco (Gothic Minerva, 2016, Stazione San Faustino), oltre ad aver ospitato opere temporanee di Rà di Martino, Francesco Fonassi ed Elisabetta Benassi. Il progetto proseguirà toccando tutti gli snodi sotterranei che si connettono con la città in superficie, lungo un paesaggio che si estende per 14 chilometri.